

D'ogni vago Garzon rendermi ferva:
 Così spesso men vò di foco, in foco
 Sempre vaga d'aver novelli amanti.
 Amai di Cajo il volto, e ancora io l'amor
 Mài appena io vidi, ò Dio,
 Del mio Ostilio gentil le biãche guancie
 L'occhio, il ciglio, il bel labbro, (vãpcl.
 Che in nuovo ardor gia mi distruggo, e a
 Ne trovo incontro à lui riparo, ò scamp

Quanto m'alletta

La fresca erbetta,

Quanto à mè piace,

Quel vago fior.

L'un con l'odore,

M'inspira amore,

L'altra col verde

Empie di speme

L'amante cor.

Quanto &c.

SCENA II.

Cajo, e sudetta.

Cl. CAio.... *Cai.* Quì dunque sola!

Cl. O' qual diletto

Prova l'alma in raccor questi bei fiori,

Per renderne al mio petto,

Vezzofetto monil di grati odori.

Cai. Ah che t'inganni; questi

Ponno il vanto spiegar solo fra l'erbe;

Mài nel tuo bianco seno,

Perdono il pregio lor, ne quei più sono.

Cl. Solite tue lusinghe

Che